

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1879

Per le lastre pulite, non stagnate, il dazio fu conservato in 20 lire; per quelle pulite e stagnate, compresi gli specchi montati, il dazio, che nel trattato con la Francia, era stabilito a 40 lire, fu ridotto a lire 35.

Ed in questa speciale voce, a dire il vero, non c'è una diminuzione considerevole.

Ma una diminuzione gravissima io la trovo nelle voci successive. Diffatti negli oggetti di vetro semplicemente soffiati o gettati, non coloriti, nè incisi, nè molati, il dazio che nel trattato colla Francia era di lire 12, in vece si trova nel trattato coll'Austria stabilito in lire 7. Per gli oggetti di vetro coloriti, molati, dipinti, smaltati, dorati o argentati, il dazio che nel trattato con la Francia era di lire 16, si trova ridotto a lire 11.

Lo stesso potrei dire di tutti quegli oggetti delle conterie di Venezia, per cui mentre il dazio nel trattato con la Francia era stabilito in 50 lire, nel trattato coll'Austria lo trovo ridotto a lire 30. Quindi c'è nel dazio d'introduzione una considerevole diminuzione.

Io comprendo bene che il trattato coll'Austria è un fatto compiuto; comprendo che noi dobbiamo approvare questa convenzione speciale e provvisoria con la Francia; ma non vorrei che i futuri negozianti del trattato definitivo con quella nazione seguitassero il sistema passato, e diminuissero ancora questo dazio così minimo ed essenzialmente fiscale.

LUGLI. Questa è una protezione.

SANGUINETTI ADOLFO. L'onorevole Lugli dice che faccio del protezionismo.

PRESIDENTE. Non badi alle interruzioni e prosegua.

SANGUINETTI ADOLFO. Amo raccogliere l'interruzione...

PRESIDENTE. Fa male.

SANGUINETTI ADOLFO. Dal momento che si fanno bisogna bene raccoglierte.

Dirò anzitutto che io mi associo ad una parte delle considerazioni che sulla protezione ha testè svolto con tanta autorità, con tanta chiarezza di idee l'onorevole mio amico personale Guala; io non credo che qui sia questione di protezione, perchè un dazio costituisce una protezione allora quando ecceda certi limiti; ora, come può dirsi che i dazi sui vetri, nella misura in cui erano stabiliti nel trattato con la Francia, eccedano quei limiti, oltre i quali diventano dazi di protezione?

Potrei, se non temessi far perdere troppo tempo alla Camera, provare all'onorevole Lugli, entrando in molti dati, che non solo non si tratta di protezione, nel caso speciale di cui io parlo, a favore dell'industria nazionale, ma che invece la protezione

esiste a favore dell'industria straniera, come in una scala più vasta e per moltissimi altri articoli avveniva coi trattati del 1862.

Quindi è che io mi rivolgo agli onorevoli ministri delle finanze e del commercio, pregandoli di darmi almeno questa assicurazione, che nelle future trattative con la Francia non si ribasserà oltre il dazio sugli oggetti di vetro e di cristallo; e spero che l'onorevole relatore della Commissione vorrà unire la sua alla mia voce; perchè veramente se ulteriori ribassi venissero acconsentiti, le nostre vetrerie si troverebbero a mal partito.

Un'altra domanda debbo rivolgere all'onorevole ministro delle finanze, ed è se sia disposto a proporre l'abolizione dei dazi d'entrata sulle materie prime che servono alla industria vetraria.

Ho motivo di ritenere fosse intenzione dei predecessori dell'onorevole Magliani di proporre, nella prima occasione che si fosse presentata, l'abolizione dei dazi di cui discorro.

Dal momento che coi trattati si è fatto alla industria vetraria un trattamento pregiudizievole, bisogna almeno abolire i dazi sulle materie che servono a tale industria, ed i quali, per quanto piccoli, sono pur sempre per essa un aggravio.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Delvecchio Pietro.

DELVECCHIO PIETRO. Deploro io pure, con l'onorevole mio amico Nervo, il poco tempo che ci è stato concesso per esaminare la relazione, che lessi solo in quest'istante e le tabelle di confronto del trattato, che occupa in questo momento la Camera. Per questa ragione, ed anche perchè difetto di cognizioni precise e complete su quest'argomento, io non ho potuto formarmi sul medesimo un concetto sicuro.

Quello sguardo intuitivo che alla mente acuta ed aperta dell'onorevole Luzzatti, ne ha rivelato la bontà, come apprendo dalla sua relazione, a me non ha rivelato nulla. Però fuvvi un punto che fermò la mia attenzione, ed è che nel presente trattato non siano state contemplate che 99 voci delle 300 e più, che intercedono nei nostri rapporti commerciali colla Francia.

E di ciò sono lieto; sono lieto che siasi proceduto lentamente tenendo conto della massima che lo stesso onorevole Luzzatti in altra occasione formulava, chiudendo un suo splendido discorso, che cioè in questa materia s'abbia a procedere col ramo d'olivo da una mano e colla tariffa generale dall'altra.

Nel dubbio quindi sulla bontà del trattato, io mi felicito che molte voci e delle più importanti siano state lasciate libere, e siasi conservato per le mede-